

Chiunque considera la difficoltà che varie persone in un mercato possano collocare in uno stesso individuo la medesima fiducia che vi hanno posto i primi prestatori del fondo dato in accomandita, si capaciterà di leggieri della grande differenza che esiste tra la ricerca e generica girabilità delle azioni della società anonima e la trasmissibilità delle azioni della società in accomandita.

E poichè il principio su cui fondasi questa tassa non può derivare che dalla ragione composta e dal valore intrinseco rappresentato dalle azioni di queste due diverse società, dalla cooperazione dello Stato nella di lui formazione, e dalla sua girabilità; e poichè questi dati economici si riscontrano in una immensa sproporzione tra loro, massimi nelle azioni di società anonime, nulli nelle azioni di accomandita, così io non credo giusto che queste azioni abbiano ad essere parificate nella tassa.

Quindi proporrei un emendamento, col quale, esonerandosi affatto le società in accomandita di lievi capitali, che sono in certo modo il germe del credito e dello spirito di associazione, diminuirei la tassa da cinquanta a venti centesimi, e vi sottoporrei le sole accomandite che superassero il capitale di un milione.

L'accomandita è il principio dell'associazione e del credito, e dobbiamo secondarlo con ogni esenzione ed incoraggiamento, se vogliamo che si sviluppi e riconduca l'Italia nostra a quel grado di potenza e splendore in cui fu già per opera sua nel 1300, quando private accomandite italiane faceano imprestiti ai grandi sovrani d'Europa.

**PRESIDENTE.** Domando se la proposta del deputato Ninchi è appoggiata.

(È appoggiata.)

La metto ai voti.

(Non è approvata.)

**NINCHI.** Ne dia lettura. (*Movimenti*)

**PRESIDENTE.** Il deputato Ninchi aveva proposto che fossero tolte le parole *in accomandita*, e che le società in accomandita formassero oggetto di un apposito capoverso.

*Voci.* È votato. (*Rumori*)

**NINCHI.** Bisogna togliere le parole *in accomandita* dal primo periodo del progetto di legge.

**PRESIDENTE.** L'emendamento è già respinto e non è più il caso di tornarvi sopra.

Ora viene quello del deputato Mancini, il quale propone che si dica:

« La stessa tassa sarà percepita sulle obbligazioni che le società medesime avranno emesse e collocate. »

Essendo già stato appoggiato, lo porrò ai voti. . . .

**MANCINI.** Domando la permissione di giustificarlo.

**PRESIDENTE.** Il deputato Mancini ha la parola.

**MANCINI.** Prego l'onorevole presidente d'interrogare il regio commissario, se vi si oppone come al solito. (*Harità*)

**PRESIDENTE.** Il regio commissario accetta questo emendamento?

**DUCHOQUÉ, commissario regio.** Non l'ho inteso.

**PRESIDENTE.** Il deputato Mancini propone che si dica:

« La stessa tassa sarà percepita sulle obbligazioni che le società medesime avranno emesse e collocate. »

Del resto, poichè il deputato Mancini si è riservato di svolgere i motivi della sua proposta, sarebbe meglio che li esponesse ora innanzi tutto.

**MANCINI.** Se il commissario regio intendesse di spiegarsi al proposito, io parlerei dopo. (*Rumori*)

**BROGLIO.** Ma non può obbligarlo a rispondere. (*Si ride*)

**MANCINI.** È per rendere meno incomoda la discussione alla Camera e per guadagnar tempo.

**BROGLIO.** Il commissario regio risponde quando vuole.

**MANCINI.** Certamente, ma è lecito almeno interrogarlo. (*Rumori d'impazienza*)

**PRESIDENTE.** Prego i signori deputati a non fare conversazioni tra loro. Spetta solo al presidente il regolare le discussioni.

Il commissario regio ha facoltà di parlare.

**DUCHOQUÉ, regio commissario.** Io aspetterò di conoscere i motivi dell'emendamento dell'onorevole Mancini.

**PRESIDENTE.** Parli dunque il deputato Mancini.

**MANCINI.** La Camera testè col suo voto decise che non è già il capitale effettivo che realmente esiste nelle casse delle società industriali e commerciali, o che è divenuto esigibile per esse, ma anche quel capitale che è semplicemente scritto nei titoli e che dovrà entrare nelle casse delle società allorchè ne venga il giorno, od allorchè ne sia chiamato con deliberazione sociale, che vuolsi assoggettata alla tassa annuale di 50 centesimi per mille lire di capitale.

Se la Camera avesse adottata l'opinione contraria, io avrei dovuto naturalmente votar contro l'emendamento stato proposto e poscia ritirato dall'onorevole Castelli; poichè io dico a me stesso che quando la base dell'imposta doveva essere soltanto il capitale reale, il capitale effettivamente appartenente alle società commerciali, non avrebbe potuto tassarsi un capitale di cui esse sono in debito verso terzi, i quali lo abbiano somministrato alle medesime.

Ma quando la Camera ha decretato che tutto quel capitale che costituisce la sorgente del credito delle società, tutto quel capitale a cui si proporziona la massa delle loro operazioni e negoziazioni, precisamente perchè viene impiegato in queste negoziazioni, e quindi in tanti atti, i quali per la loro natura sarebbero suscettivi delle tasse stabilite nella legge del registro, debbono sottostare ad una tassa unica, ad una tassa di surrogato che sarebbe la tassa portata dall'articolo 12, in tal caso, per quanto io desidero alleviare la condizione delle società industriali e commerciali, mi accorgo che mi trovo di fronte l'ostacolo insuperabile del vostro voto, e l'obbligo sacro che a tutti incombe di purificarlo da ogni parzialità ed odiosa ingiustizia. Se è un inconveniente aggravare la mano sopra le società commerciali ed industriali, con qual nome severo dovrebbe poi qualificarsi un provvedimento, in forza del quale alcune delle società industriali sarebbero privilegiate, favorite ed esonerate dall'obbligo di pagar la tassa, mentre solamente altre vi sarebbero assoggettate?

Ora in due guise le società si procurano i loro capitali. Alcune di esse sogliono emettere un ristretto numero d'azioni, e sopperiscono a quello che loro manca di capitale con l'emissione di obbligazioni.

Queste obbligazioni sono appunto titoli, per mezzo dei quali quel capitale che apparteneva a semplici individui, che sarebbe stato presso di essi o inerte, o che avrebbe fruttificato assai meno senza il mirabile influsso del sistema dell'azione collettiva, invece, entrando nelle casse della società, diventa materia delle transazioni e delle negoziazioni sociali; e conseguentemente non vi ha dubbio che la società tanto più di operazioni farà, quanto più di obbligazioni abbia emesse, e di capitale abbia col mezzo di esse raccolto.

Conseguentemente, se la Camera ha già votato che non bisogna andare a ricercare quale sia l'attivo reale di una società, ma bisogna solo apprezzare la massa delle sue operazioni annuali, sia che queste operazioni si facciano sopra un